PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

20 MARZO 2016 - DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (ANNO C)

DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?

1ª Lettura: Is 50,4-7 - Salmo: Sal 21 - 2ª Lettura: Fil 2,6-11 - Vangelo: Lc 22,14-23,56

«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore...»

Luca 19,38

Dio Onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Amen.

IO HO PREGATO PER TE

Il canto del gallo è stato decisivo nel processo di conversione di Pietro dopo il rinnegamento. Nel Vangelo di Luca il gallo «funziona» in una maniera del tutto peculiare rispetto agli altri racconti. Si tratta di una specificità che mostra la sensibilità e l'attenzione di Gesù per il suo grande discepolo, naufragato nel momento della prova.

L'itinerario di conversione di Pietro è annunciato, già durante l'ultima cena, con alcune parole veramente speciali: «*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli*» (Lc 22,31-32). Gesù, prima ancora di annunciarne il rinnegamento, parla della funzione futura di Pietro a conferma degli altri fratelli: la capacità di guidare gli altri discepoli viene a lui da una conversione profonda, che supera le sue cadute e debolezze. Il cambiamento di Pietro, però, non proviene tanto da un cambiamento morale e spirituale o da altre sue rinnovate valutazioni, ma è sostenuto dalla preghiera e dall'intercessione di Gesù stesso. Durante la passione dunque Cristo è solo perché abbandonato, ma non è solo perché tiene presente (almeno) la situazione di Pietro e lo accompagna passo dopo passo mentre è sottomesso alla prova. La tentazione sarà proprio personale perché i discepoli saranno vagliati come si vaglia il grano, chicco per chicco.

È alla luce di queste affermazioni che diventa chiara la funzione del canto del gallo. Racconta Luca: *«In quell'istante, mentre ancora (Simone) parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente»* (Lc 22,60-62). Il terzo Vangelo non dice se Simone ha sentito e notato il canto del gallo. Questo, invece, è certamente un segnale per Gesù: è lui che, sentendolo, si volta a cercare lo sguardo di Pietro. Sentendo il gallo, Gesù sa che ormai Pietro lo ha rinnegato e si volta a cercarlo. È perciò lo sguardo di Gesù – ossia la sua attenzione per l'apostolo, anche mentre sta soffrendo – che muove Pietro a conversione, lo fa piangere e lo porta efficacemente sulla via reale del pentimento.

RICÒRDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO

Impressionante e commovente è anche il racconto del cosiddetto «buon ladrone». Gli altri Vangeli sinottici non distinguono la situazione dei due ladroni, ma affermano semplicemente che «*anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano*» (Mt 27,44; Mc 15,32). Nel racconto lucano, invece, solo uno dei malfattori appesi alla croce si sfoga insultandolo. L'altro preferisce prendere le difese di Gesù riconoscendone l'innocenza e maturando una preghiera accorata: «*Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno*» (Lc 23,42). La risposta – «*In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso*» (Lc 23,43) – mostra che l'atteggiamento di Gesù ha permesso al ladrone di riconoscere, in certo senso senza fatica, la propria colpa personale. Vedendo la mitezza e l'innocenza di Gesù, il cuore di uno dei giustamente condannati si smuove. Di fatto il crocifisso rivela a lui quella misericordia, capace di creare la situazione di giustizia che apre le porte del cielo: «*Oggi sarai con me*».

PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO

Le ultime parole di Gesù, nel racconto lucano della morte, sono singolari. Invece del grido testimoniato in Marco e in Matteo – «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» (Mt 27,46; Mc 15,34) – abbiamo le parole «*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*» (Lc 23,46). Con una certa devota faciloneria spesso le si considera semplicemente come una preghiera, con cui Luca penserebbe di attenuare lo scandalo della dichiarazione di Gesù di sentirsi abbandonato da Dio. In realtà, per il terzo evangelista, si tratta – più che di una supplica filiale – della comunicazione di una volontà di Gesù al Padre. L'introduzione annota, anche in Luca, una certa tensione e distanza tra Gesù e Dio. L'espressione introduttiva «*gridando a gran voce*» (che forse dovrebbe essere tradotta meglio con «*chiamando* a gran voce») mostra che il morente considera lontano da lui colui al quale si rivolge. Come nelle prime parole pronunciate dal dodicenne Gesù nel tempio – «*Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» (Lc 2,49) – il riferimento principale è a Dio come Padre. Al momento della morte Gesù si rivolge a lui per consegnare «nelle sue mani» quello che resterà di lui dopo la morte, ossia il suo «spirito» (cf. Lc 8,55: «*Lo spirito ritornò in lei e si alzò all'istante*»).

La conferma che qui non abbiamo semplicemente un atto di preghiera, ma un autorevole testamento diretto al Padre, lo si nota dal fatto che lo stesso verbo si ritrova anche e solo nelle parole di saluto di Paolo, rivolte agli anziani di Efeso: «*E ora vi affido* – il testo greco, proprio come per Gesù, dice – *consegno a Dio e alla parola della sua grazia*» (At 20,32). Paolo e Gesù, sentendosi al termine della vita terrena, consegnano con autorevolezza a Dio le cose che per loro sono

più preziose in quel momento: Gesù il suo io lontano dal corpo e Paolo gli anziani di Efeso, responsabili dei suoi convertiti in Asia. Il paragone con le parole di Stefano morente – «*E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito*» (At 7,59) – conferma la differenza tra i due. Il discepolo Stefano prega il Signore risorto chiedendogli di accogliere il suo spirito. Gesù, invece, si rivolge al Padre per comunicargli la sua decisione finale, autorevole e ultima di affidare il suo spirito alle mani paterne. Egli ha accettato il disegno divino, in base al quale il Figlio dell'uomo è stato consegnato «nelle mani dei peccatori» e per questo sta morendo. L'istante prima di spirare, egli dice al Padre che mette il suo spirito «nelle sue mani». Il corpo di Gesù è ucciso dalla consegna *nelle mani dei peccatori*, ma il suo spirito è *nelle mani di Dio*, perché così Gesù ha deciso.

CELEBRIAMO LA PASQUA 2016

DOMENICA 20 MARZO DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ore 9.30 **Convocazione in Piazza della Visione davanti alla Cappella di S. Ignazio, Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme, Benedizione delle Palme, Processione verso la Cattedrale lungo via del Cenacolo, entrata per la Porta Santa**

ore 10.00 in Cattedrale solenne Eucaristia della Passione

SS. MESSE: in Cattedrale ore 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.30
Pantanaccio ore 8.30

Lunedì Santo 21 marzo ore 8.00 Preghiera delle Lodi e S. Messa nella Cappella di S. Ignazio

Martedì Santo 22 marzo **ore 17.00 In Cattedrale -Via crucis con i bambini e famiglie della 1ª Comunione**

ore 18.00-19.30 *in Cattedrale: Disponibilità per confessioni*

ore 18.30 S. Messa e preghiera del vespro in Cattedrale

Mercoledì Santo 23 marzo ore 8.00 Preghiera delle Lodi e S. Messa nella Cappella di S. Ignazio

ore 10.30-12.00 *in Cattedrale: Disponibilità per confessioni*

ore 17.00 in Cattedrale: S. MESSA CRISMALE PRESIEDUTA DAL VESCOVO, concelebrata con tutti i Sacerdoti della Diocesi, con la Benedizione degli Oli.

La Comunità parrocchiale è invitata a partecipare

IL TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 24 MARZO - LA CENA DEL SIGNORE

ore 8.00 Preghiera delle Lodi nella Cappella di S. Ignazio

ore 10.30-12.00 *in Cattedrale: Disponibilità per confessioni*

ore 17.00-18.30 in Cattedrale: Disponibilità per confessioni

ore 18.30 in Cattedrale: S. MESSA "NELLA CENA DEL SIGNORE"
con Rito della Lavanda dei Piedi e offerta dei doni per il servizio della Caritas Parrocchiale.
Dopo la celebrazione, il Ss.mo Sacramento sarà portato all'altare della Reposizione

ore 22.00 Veglia di preghiera e adorazione, fino alle ore 24.00

VENERDÌ SANTO 25 MARZO - LA PASSIONE DEL SIGNORE

ore 8.00 Preghiera delle Lodi in Cattedrale

ore 10.30-12.00 *in Cattedrale: Disponibilità per confessioni*

ore 17.00-18.30 in Cattedrale: Disponibilità per confessioni

ore 18.30 in Cattedrale: CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE, CON ADORAZIONE DELLA CROCE *e*
Colletta per la Terra Santa, la Terra di Gesù

ore 21.00 VIA CRUCIS dal Crocifisso, via del Cenacolo ed entrata per la Porta Santa

SABATO SANTO 26 MARZO - L'ASSENZA DEL SIGNORE

ore 8.00 Preghiera delle Lodi in Cattedrale

ore 9.00-12.00 in Cattedrale: Disponibilità per confessioni

ore 12.00 in Cattedrale: Incontro con i bambini e ragazzi della Catechesi e dell'Oratorio
Benedizione delle uova e degli alimenti pasquali e dono degli ovetti

ore 17.00-18.30 in Cattedrale: Disponibilità per confessioni

26 – 27 Marzo

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

VEGLIA PASQUALE
ore 22.00 SOLENNE VEGLIA

SANTA MESSA DEL GIORNO
ORARIO SS. MESSE: In Cattedrale ore 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.30
Pantanaccio ore 9.00

Lunedì di Pasqua 28 Marzo **SS. Messe** in Cattedrale alle ore 8.00 e 18.30

Il Coro della Cattedrale accompagna con il canto le Celebrazioni della settimana Santa.

Tutte le attività riprendono Martedì 29 Marzo

Buona Pasqua dai Sacerdoti della Comunità!